

Bologna, diecimila persone in corteo per ricordare il 2 agosto 1980 quando un'esplosione alla stazione uccise 85 persone e ne ferì 200

Secci, presidente dell'associazione: «Si stanno coprendo i colpevoli» Il presidente della Repubblica replica: «Parole false dettate dal dolore»

# «Cossiga sa la verità sulla strage»

## I familiari delle vittime attaccano il capo dello Stato

### Bologna ha pianto i suoi morti come Antigone il fratello

Diecimila cuori ancora trafitti dal dolore dell'ingiustizia, diecimila pietre gettate davanti all'orrendo luogo della strage. E cento attori di Antigone antica e contemporanea. Bologna ha scelto il teatro civile per rinnovare la memoria di quegli 85 morti che appartengono a tutti e ha voluto la poesia di Fortini, D'Elia e Loi per stringersi attorno ai suoi figli. Una notte infinita di luce, rabbia e speranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA QUERMANDI

**BOLAGNA.** Tutti hanno preso una pietra per edificare un nuovo palazzo, per trovare nuovamente la forza di pretendere verità e giustizia. Tutti - tanti, forse diecimila - sono stati attori di questa moderna tragedia che ha circondato le piazze di Bologna con le grida di una sorella che muore per poter dare sepoltura al fratello e con le denunce che in poesia diventano dure pietre che infrangono i «veti» della ragione di stato.

Un'emozione fortissima trovarsi in questa notte di Bologna che l'indomani ha di nuovo pianto i suoi figli dilatati e denunciato il silenzio. Una notte illuminata dai fari e dalle voci di cento ragazzi, da una pena dolcissima e da una struggente «cantata» di Berio, un grido eseguito da Esti Kenan Ofri all'una di notte sul tetto della stazione mentre scorrevano gli 85 nomi che qualcuno vuole restituire fantasmi.

Non un brusio, non una parola durante le tre lunghe ore di rappresentazione, il grande palcoscenico dei 10.000 e 100 attori ha squarciato dieci piazze della città provocando le coscienze di tutti. Anche i bambini hanno vissuto l'incanto di un evento che, lo ha detto Lidia Secci la madre di Sergio, uno degli 85 assassinati, solamente Bologna poteva mettere in scena.

«Pensa che sui giornali il giorno dopo c'era scritto: questa volta bisogna prenderli subito». E cominciata con queste parole e una risata amara e sferzante lo spettacolo «Antigone delle città o dell'insepolta del corpo del fratello» voluto dal Comitato di solidarietà alle vittime delle stragi e realizzata da Valerio Festi e dal regista Marco Ballini sui testi poetici di Franco Fortini, Gianni D'Elia e Franco Loi e sui frammenti dell'Antigone di Sofocle. In ognuna delle dieci piazze contemporaneamente è andato in scena il primo quadro ovvero la «mentazione» per l'insepolta del fratello con quegli 85 fratelli e tanti altri a gridare come fantasmi le proprie speranze, assieme a Polinice (il fratello insepolto di Antigone), ad Antigone stessa e Ismene, morti viaggiatori. Morti viaggiatori che hanno invitato i



La rappresentazione della «Antigone delle città» davanti alla stazione di Bologna. In alto, a destra, il corteo con lo striscione che riporta i volti delle vittime

Oltre diecimila persone in corteo a Bologna per ricordare l'undicesimo anniversario della strage del 2 agosto '80, 85 morti e duecento feriti. Duro attacco di Secci all'on. Francesco Cossiga, attuale capo dello Stato e presidente del Consiglio nell'anno del massacro. «Non è con l'invettiva e con l'arma della calunnia che si potrà giungere alla verità», ha replicato in serata il Quirinale.

#### IBIO PAOLUCCI

**BOLAGNA.** Durissimo l'attacco di Torquato Secci, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage del 2 agosto '80, contro Francesco Cossiga. «Il 6 aprile scorso - ha detto Secci di fronte ad oltre diecimila persone, a pochi metri di distanza da quelle tremende 10.25 di undici anni fa - abbiamo inviato al presidente della Repubblica una lettera nella quale indicavamo come e perché lui conosceva la verità sulla strage, quella verità che da undici anni cerchiamo». Dopo questa mazzata, Torquato Secci, che nella strage ha perso il figlio Sergio di poco più di vent'anni, ha così proseguito: «Dopo la scoperta di «Gladio», delle rag-

ioni della sua esistenza, del suo scopo e del suo collegamento con i nostri servizi segreti e con il servizio segreto americano Cia, siamo convinti che i documenti già resi noti sono idonei a stabilire da chi, come e perché il 2 agosto 1980 sono stati condannati a diventare fantasmi 85 cittadini innocenti. Alle 10,25 del 2 agosto '80 presidente del Consiglio era l'on. Francesco Cossiga; egli a motivo del suo incarico istituzionale certamente sapeva e sa la verità sulla strage di Bologna». E dunque, ha concluso Secci, «nessuna ragione umana o di Stato giustifica il

silenzio con il quale si vogliono coprire gli autori della strage di Bologna».

In serata dal Quirinale è arrivata la risposta del presidente Cossiga: «Ho troppo rispetto per le vittime e per i loro familiari per polemizzare con chi usa parole che sono certo false, ingiuste, dure, offensive e al limite del villipendio ma che sono, pur sempre, espressione di sentimenti di dolore esacerbato e di sete di giustizia. Non è però con l'invettiva e con l'arma della calunnia che si potrà giungere alla verità».

La cerimonia commemorativa, come tutti gli anni, era cominciata alle 8 nella sala rossa del Palazzo comunale. E lì che il sindaco di Bologna si è incontrato con i congiunti delle vittime. «Queste cerimonie - ha detto Imbeni - non sono un rito, malgrado i tanti anni passati. Noi non ci rivolgiamo, peraltro, prevalentemente al passato. Noi pensiamo ad un futuro dove quegli atti criminali non possano più ripetersi. Ma per questo è assolutamente necessario conoscere il corso delle stragi se si vuole che la speranza si trasformi in fiducia. Non si tratta soltanto di una istanza morale, ma di una

esigenza politica, civile, di una collettività e di uno Stato che vogliono essere garantiti».

Nella piazza della stazione, subito dopo lo straziante urlo delle sirene dei treni che ricordavano il momento del massacro, Imbeni ha rafforzato la sua denuncia: «Senza la verità - ha detto - è come se la strage si ripetesse ogni anno. Sarà così fino a quando la domanda: «Chi è stato?», saremo costretti a rispondere «Non lo sappiamo». Diecimila e più, come è detto, i cittadini che hanno attraversato la città, per portarsi dalla sede del Comune, in piazza Maggiore, alla stazione. In testa i genitori dei comuni piccoli e grandi, delle associazioni, il mediatore dell'Anpi con accanto il suo presidente, la medaglia d'oro Arrigo Boldini, il leggendario «Bulow». Fiori sulle lapide dei caduti, e poi un treno ha imbarcato tutti per San Benedetto Val di Sambro, dove, il 4 agosto del 1974, un'altra strage uccise 12 persone e ne ferì 42.

Nei discorsi commemorativi non è mancata, ovviamente, una dura denuncia per la sentenza di appello che ha scagionato tutti le responsabilità. La critica è fortissima ma anche seriamente argomentata. Cioè

che si rimprovera ai giudici del secondo grado di avere esaminato separatamente i vari episodi, trattati doli quasi alla stregua di delitti senza nessun gli unici con gli altri.

L'associazione ha distribuito, nel corso del corteo, dei volantini sui motivi dei ricorsi in Cassazione, primo dei quali quello della Procura generale. «La mancata coordinazione dei singoli elementi indiziari - si legge nel ricorso del pg - e la omessa valutazione del loro significato unitario, ha determinato un'artificiosa scomposizione dei dati di giudizio in una miriade di monadi, ognuna delle quali, isolatamente considerata, non ha potuto, come non avrebbe potuto, risultare idonea per la ricostruzione di una realtà complessa, per una interpretazione di questa nella sua effettiva portata, per un giudizio valutativo sulla stessa sufficientemente conclusivo». Terrà conto la Suprema corte il prossimo 25 novembre di questa valutazione? Riuscirà Bologna, finalmente, a seppellire i suoi morti con la terra delle verità? Quello che parte da Bologna - ha detto Imbeni - è un messaggio di speranza e di fiducia.

## Approvato ieri in Senato il disegno di legge che istituisce la nuova figura Giustizia più rapida ed efficiente Nelle aule arriva il giudice di pace

Approvato definitivamente dal Senato il disegno di legge che istituisce il giudice di pace. Superati gli ultimi ostacoli frapposti dal dc Nino Andreatta. Voto pressoché unanime (astenuiti solo i federalisti europei). Soddistazione del gruppo Pds, che presentò per primo una proposta in tal senso e si è tenacemente battuto per tre anni per raggiungere questo traguardo.

#### NEDO CANETTI

**ROMA.** È istituito il giudice di pace. La nuova figura di magistrato onorario è nata ieri, con l'approvazione definitiva in Senato, dopo un lungo e travagliato iter, del relativo disegno di legge e il voto dell'altro ieri alla Camera. Dopo che, nella passata legislatura, il provvedimento era stato affossato dall'anticipato scioglimento delle Camere, il 7 novembre 1988, l'allora gruppo comunista e la Sinistra indipendente presentarono un nuovo testo (primi firmatari Macis, Battello, Onorato, Tedesco, Maffioletti e Imposimato) al quale si affiancarono, più tardi, le proposte del Psi e del governo. Ci vollero due anni per il primo voto favorevole, a Palazzo Madama. Da allora, dal novembre del 1990, cominciò l'incredibile andirivieri tra i due rami del Parlamento. Ben quattro volte il disegno di legge ha fatto la spola tra Palazzo Madama e Montecitorio. Evidentemente c'era chi era intenzionato a non far mai vedere la luce al provvedimento. Ancora ieri l'altro e nella stessa giornata conclusiva, non sono mancati i tentativi per modifi-

care, un'altra volta, il testo, per rimandarlo alla Camera, con il rischio di un nuovo definitivo insabbiamento. In commissione Giustizia, nel corso dell'esame preliminare, si aveva il primo colpo di scena, con le dimissioni del relatore, il dc Michele Pinto, in segno di protesta contro un'iniziativa introdotta nell'altro ramo del Parlamento, a proposito dell'assunzione da parte dei comuni di precari come messi conciliatori. Pinto chiedeva ma non otteneva il rinvio a settembre della discussione. Superato questo primo ostacolo, se ne è presentato subito un altro. Il presidente della commissione Bilancio, il dc Nino Andreatta, ha avanzato dubbi sulla copertura dei provvedimenti. «Le argomentazioni di Andreatta non sono fondate - ha ribattuto Ugo Sposetti del Pds - il provvedimento ha una sua chiara e quantificata copertura». Scavalcato anche l'ostacolo Andreatta, messo in minoranza nella sua commissione, il provvedimento ha finalmente avuto «via libera». Brevissima la seduta d'aula,

con voto pressoché unanime (astenuiti soltanto i federalisti europei). Particolarmente soddisfatto il gruppo del Pds che ha condotto una tenace battaglia, battendosi contro sordità e ritardi, per arrivare a questo traguardo. «È un risultato di grande rilevanza», ha commentato Nedo Battello, capogruppo del Pds alla commissione Giustizia - che il nostro gruppo ha fortemente perseguito. La riforma è doppiamente importante - ha aggiunto - perché all'entrata in vigore della legge è collegato il funzionamento della riforma del processo civile, recentemente approvato».

L'introduzione della nuova figura nel sistema giudiziario italiano ha lo scopo non solo di alleggerire il lavoro dei magistrati professionisti, ma anche di eviare un tipo di giustizia più adeguato alla natura di molte controversie minori. L'entrata in funzione di questo magistrato onorario dovrebbe, determinare lo smaltimento del carico giudiziario del giudice togato, per consentire al processuale riformato - lo ha pure rimarcato il socialista McDestino Acone - ed al nuovo processo penale maggiore efficienza e rapidità. Il 27 settembre 1992 è la data di entrata in vigore a regime della legge. L'ultima controversia ha riguardato, come dicevamo, il personale ausiliario. Governo e Senato volevano attribuire tali funzioni ai dipendenti del ministero della Giustizia, la Camera ha preferito i messi comunali. A tal fine saranno assunti dai comuni 1.091 precari.

## Saranno quasi 5.000 e si occuperanno di cause civili e penali

**Chi è.** Un magistrato onorario (cioè non togato) appartenente all'ordine giudiziario. Titolo di studio: laurea in giurisprudenza; non può mantenere il lavoro o la professione precedente; dovrà aver cessato o impegnarsi a cessare l'esercizio di qualsiasi attività autonoma o dipendente; deve risiedere in un comune della circoscrizione del tribunale dove ha sede l'ufficio (obbligo non richiesto per avvocati e notai). Titoli preferenziali: aver svolto la professione di giudice, avvocato, di insegnante di materie giuridiche all'università o nelle scuole superiori statali; aver svolto funzioni dirigenziali nelle cancellerie e nelle segreterie della pubblica amministrazione.

**Quanti saranno?** 4.700; dovranno avere un'età non inferiore a 50 anni e non superiore a 71.

**Competenze civili:** cause relative ai beni mobili di valore non superiore ai 5 milioni; risarcimento per danni causati da incidenti stradali o nautici fino a 30 milioni; cause per confini di qualunque valore; rapporti tra condomini o coquilinili, per fumo o rumori che superino la normale tollerabilità; cause di opposizione alle sanzioni amministrative irrogate per reati di droga. Nelle cause che non superino il milione di lire le parti possono stare in giudizio personalmente.

**Competenze penali:** saranno stabilite dal governo entro un anno dall'entrata in vigore della legge, con le relative procedure. Le norme penali dovranno entrare in vigore entro il 1° gennaio 1994; alle sentenze si può proporre appello.

**Personale:** quello di cancelleria del giudice di pace e quello ausiliario sarà portato a 7.212 unità.

**Costo:** 60 miliardi nel 1991; 348 miliardi nel 1992 e 1993; 385 miliardi a partire dal 1994.

**Chi li sceglie?** Le nomine sono proposte dal consiglio giudiziario e dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori che esaminano le domande. I giudici vengono nominati con decreto del presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura.

**Durata dell'incarico:** quattro anni. Possibile riconferma per una sola volta e dopo un intervallo di quattro anni.

**Indennità:** al giudice di pace verrà corrisposta un'indennità di 40mila lire per ogni udienza civile e di 80mila lire per ogni udienza penale, per non più di 10 udienze civili e dieci penali al mese e di 50mila lire per ogni sentenza. Le indennità saranno rideterminate ogni tre anni secondo gli indici Istat.

**Incompatibilità:** la funzione di giudice di pace è incompatibile per i membri del Parlamento; i consiglieri regionali, provinciali e comunali; i componenti dei Comu-



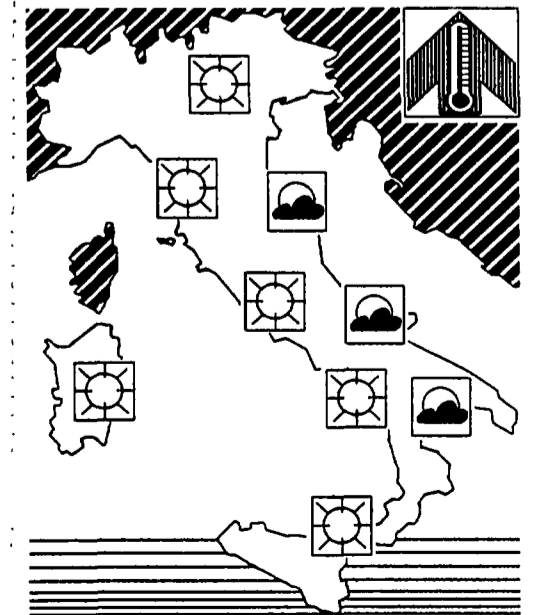
Un ufficio giudiziario ingolfato da pile di fascicoli processuali

bica, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura.

**Sorveglianza:** la sorveglianza sugli atti del giudice di pace è esercitata dal Consiglio superiore della magistratura.

**Soppressione degli uffici dei giudici conciliatori:** sono soppressi con l'entrata in vigore della legge, fatta salva l'attività di esaurimento delle cause pendenti

### CHE TEMPO FA



**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA.** Un corpo nuvoloso che agisce fra l'Europa centro-orientale e le regioni balcaniche interessa con fenomeni marginali la fascia orientale della nostra penisola. La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento e il tempo tende a stabilizzarsi verso il bello con una graduale ripresa della temperatura.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle regioni adriatiche e ioniche possibilità di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, specie in prossimità della fascia appenninica, ma comunque alternate a schiarite. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In graduale aumento la temperatura che ormai è quasi allineata con i valori normali della stagione.

**VENTI.** Deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI.** Medio e basso Tirreno mossi, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI.** Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. In ulteriore aumento i valori della temperatura.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	14 29	L'Aquila	11 25
Verona	16 29	Roma Urbe	15 31
Trieste	20 25	Roma Furmic.	18 27
Venezia	19 28	Campobasso	16 25
Milano	17 33	Bari	19 29
Torino	14 31	Napoli	22 28
Cuneo	15 28	Potenza	14 23
Genova	18 27	S. M. Leuca	21 26
Bologna	17 32	Reggio C.	23 28
Firenze	18 32	Messina	25 27
Pisa	17 29	Palermo	24 27
Ancona	18 28	Catania	20 32
Perugia	15 28	Alghero	20 27
Peacera	17 27	Cagliari	20 30

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	15 25	Londra	16 24
Atene	23 37	Madrid	17 34
Berlino	15 27	Mosca	11 24
Bruxelles	7 25	New York	20 32
Copenaghen	18 24	Parigi	13 24
Ginevra	14 23	Stoccolma	19 25
Heisinki	15 23	Varsavia	16 25
Lisbona	17 33	Vienna	12 18

**ItaliaRadio**  
Programmi

Ore 9.10: Riforma delle pensioni: cosa va, cosa non va. Con Raffaele Moresse della Cisi; 9.30: Verso la Conferenza di pace in Medio Oriente. Intervista a Nemer Hamad dell'Oip; 10.10: La lotta alla mafia dopo Sica. Ne parlano: il senatore Paolo Cabras, vicepresidente della commissione Antimafia e il prof. Massimo Brutti; 11.10: Sport e politica. Il parere di Candido Cannavò, direttore della «Gazzetta dello Sport».

TEL. 06/6791412 - 6796539

**PUnità**

**Tariffe di abbonamento**

	Annuo	Semestrale
Italia	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	L. 592.000	L. 298.000
7 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.p. n. 23972/07 intestato all'Istituto SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici postali (pubblicità) e nelle Sezioni e Federazioni del Pisp.

**Tariffe pubblicitarie**

Amod (mm 39 x 40)  
Commerciale fendale L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Fines retta 1° pagina fendale L. 3.000.000  
Fines retta 1° pagina sabato L. 3.500.000  
Fines retta 1° pagina festivo L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 1.600.000  
Redazionali L. 630.000  
Fina 12 Legali - Concess - Aste - Appalti  
Fonali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 400.000  
Apari a Neurologi - part - tutto L. 3.500  
Economica L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 - 57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 - 63131

Stampa e fac-simile Telematema Ronana Roma  
via della Madonna, 285 - Nigb, Milano - via  
Cino da Pistoia 10 - S. S. M. Messima - via Tauri  
mina, 15 - C. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas